



L'intervento dell'oncologo Cavanna ad Arezzo, e la dottoressa Manuela Proietto referente dell'ambulatorio di oncologia alla Casa della salute di Bettola

# «Case della salute Bettola unica in Italia per la cura dei tumori»

L'esperienza presa a modello ad Arezzo dall'Agenzia per i servizi sanitari regionali. Ogni giorno 15-18 pazienti in ambulatorio per terapie

Nadia Plucani

## BETTOLA

«La Casa della salute di Bettola è l'unica e la più evoluta d'Italia per la sua esperienza in area oncologica». La dottoressa Flori Degrassi dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas) ha parlato in questo modo della struttura sanitaria bettolese che sin dal 2016 ospita l'ambulatorio di oncologia. Un nuovo avallo a questa attività arriva quindi da una voce autorevole e soprattutto ad una platea di professionisti della sanità di tutta Italia. L'esperienza della Casa della salute di Bettola è stata infatti portata all'atten-

zione del Forum Risk Management che si è tenuto dal 22 al 25 novembre all'Ente Fiera di Arezzo cui ha partecipato, nell'ultima giornata, anche il dottor Luigi Cavanna, direttore di Dipartimento di onco-ematologia dell'Ausl di Piacenza, in qualità di attuale presidente del Cipo, il Collegio italiano dei primari oncologi medici ospedalieri.

«La Casa della salute di Bettola riporta la dottoressa Degrassi informando i numerosi presenti - svolge dal 2016 prestazioni connesse alla cura dei malati oncologici anticipando di alcuni anni le progettualità regionali e nazionali».

«Mi ha fatto molto piacere sape-

re che la nostra realtà è stata citata da Agenas come esperienza concreta nazionale di avvicinare le cure oncologiche al domicilio del paziente - osserva il dottor Cavanna -. Oggi in Italia sono 3.700.000 le persone che vivono con diagnosi di tumore. Ciò significa che il tumore sta diventando una malattia cronica, ma questo comporta, per la sanità e la persona, una nuova organizzazione e il fatto di portare le cure più vicino al domicilio del paziente diventa un imperativo. Quindi noi abbiamo un modello che ci invidiano un po' tutti perché mentre gli altri discutono e fanno progetti, il nostro è consolidato da 6 anni in cui gli oncologi si spostano sul territo-

rio, vicino al paziente». Un orgoglio per tutto il territorio piacentino e per la Valnure che è l'unica vallata della nostra provincia a non avere un ospedale pubblico, ma può contare sulla presenza della Casa della salute in cui ogni martedì è presente il medico oncologo Manuela Proietto, referente dell'ambulatorio, e le infermiere per effettuare tutte le prestazioni necessarie, dalla chemioterapia alla presa in carico.

Settimanalmente sono tra i 15 e i 18 pazienti, di tutta la Valnure, a frequentare l'ambulatorio di oncologia per fare terapie, supporti, visite di controllo, prime visite. Nel 2020 si sono registrati 197 accessi per terapia, mentre 368 è stato il numero di terapie infuse nello stesso anno (nel 2017 erano stati rispettivamente 144 e 246). «Il lunedì mattina - spiega la dottoressa Proietto - i pazienti effettuano gli esami del sangue a Bettola e compilano una scheda di monitoraggio sintomi che mi vengono spediti via mail per la valutazione. Dopodiché invio in farmacia il programma di terapia che verranno ad effettuare il giorno dopo a Bettola. Nell'ambulatorio bettolese facciamo tutte le terapie e l'ecografia per una valutazione di primo livello. Ora stiamo cercando di collaborare il più possibile con i medici della zona in modo che anche la prima visita di presa in carico sia fatta direttamente a Bettola invece che a Piacenza».